

L' intervista Rosa Montero racconta il suo alter ego

## Blade Runner è una donna affamata di vita

**Malinconia Ciascuno di noi vede cose che nessun altro ha visto. La tragedia è che con la morte il ricordo scompare con noi**

TORINO - Blade Runner, 90 anni dopo. L' «anagramma» di una data: dal 2019 al 2109. Madrid invece di Los Angeles. Ma non fa enorme differenza perché il mondo, ancora abitato da umani e replicanti, si sarà compattato negli Stati Uniti della Terra. La protagonista, Bruna Husky, inquietante detective dal «cranio rasato, le pupille feline e il tatuaggio che le tagliava a metà la guancia», appartiene alla seconda categoria, i tecnoumani, la cui vita si è allungata, almeno un po', rispetto agli androidi di Philip K. Dick: da 4 a 10 anni. Ma anche questa dilazione non fa grande differenza: «Perché - spiega la giornalista e scrittrice spagnola Rosa Montero, al Salone del libro di Torino per presentare il suo ultimo romanzo, *Lacrime nella pioggia* (Salani, pagine 479, 18) - è questa la principale tragedia dell' uomo: venire al mondo con tanta voglia di vita e di futuro, ma essere condannato a una morte, che arriverà sempre e comunque troppo presto». Occorre la fantascienza per raccontare l' immutabile e inevitabile destino umano? «La fantascienza mi è sempre piaciuta e non è un' ambientazione nuova per me. Già 21 anni fa, con *Temblor*, avevo esplorato mondi immaginari, e comunque non mi sono mai ingabbiata in un genere. Che siano ambientati nel secolo XXII, come *Istruzioni per salvare il mondo*, o in epoca contemporanea, come *La storia del re trasparente*, i miei romanzi parlano sempre di tutte le mie ossessioni. Ma quest' ultimo aveva un significato speciale». Un significato speciale? «Sì, generalmente impiego tre anni a scrivere un libro e, quando ho iniziato *Lacrime nella pioggia*, mi sono resa conto che l' avrei terminato più o meno a 60 anni. Mi pareva una cifra orribile! Così ho deciso di regalarmi un libro scritto con la stessa gioia pura di quando ne avevo 20. Volevo che celebrasse l' allegria dello scrivere e del leggere. Quand' ero ragazza, per me era nella fantascienza e nel thriller. Puoi divertirti a creare un mondo, sentirti un bambino che gioca a essere Dio. Eppure questo è anche un romanzo molto realista, il più realista tra i miei. E Bruna Husky è il personaggio più simile a me che io abbia creato finora». Ma non è una replicante? «Io e lei ci assomigliamo nella maniera di stare al mondo. Come molti romanzieri, sono ossessionata dal pensiero della morte e Bruna Husky è affamata di vita, se la mangia a morsi. In lei c' è un miscuglio, portato all' estremo, di forza e fragilità, un conflitto permanente tra indipendenza e bisogno di tenerezza. Le ho dato perfino il mio gusto per il vino bianco, ma ho esagerato, convertendola in un' alcolista». Bruna Husky, strano nome. «Il mio pseudonimo in rete, il mio account su Twitter. Qualche anno fa era il mio avatar in *Second Life*, che adesso non frequento più, anche se ha ospitato una presentazione del mio libro, con 200 avatar presenti. Bruna era la mia vecchia cagnetta, e Husky si riferisce alla razza. A dire il vero, la storia di Bruna Husky è stata sul punto di finire nel cestino, tre anni fa, quando avevo da poco iniziato a scriverla e mio marito si è ammalato ed è morto. Stavo per buttare tutto, ma poi ho terminato il libro, perché Bruna voleva vivere a tutti i costi». Che tipo è? «Atletica, alta, col seno piccolo. Perché, come le amazzoni, è stata progettata per combattere. Una trapezista, non un personaggio curvilineo da immaginario maschile». Finirà al cinema, come *Lisbeth Salander*? «Per ora Bruna ha esordito in un fumetto, disegnato da Alessandro Valdrighi, un italiano. Mentre lo sceneggiatore è Damian Campanario. Hanno vinto il premio della giuria popolare al salone del fumetto di Barcellona». C' è amore nella breve vita di una replicante? «Certo! Amore e sesso. C' è il ricordo

del legame spezzato con un altro replicante. Ma Bruna è molto sensuale: qualche lettore, e perfino un collega, Fernando Marias, mi hanno scritto confessandomi di essersi innamorati di lei». Vive in un futuro probabile? «Probabile, o almeno possibile. Il logico sviluppo nel tempo di ciò che già vediamo. La vita si allungherà fino a 95 anni, ma sarà sempre troppo poco. Ci saranno state altre guerre. Il nazionalismo sarà stato superato con l' unione degli Stati della Terra, ma saremo ancora alle prese con il riscaldamento globale; e saranno stati scoperti altri mondi abitati, con il teletrasporto». Madrid? «Ci sarà ancora. Riconoscibile, anche se cambiata. I nomi delle strade saranno gli stessi. Il Reina Sofia sarà tornato a essere quello che era prima di diventare un museo: un ospedale». Anche Bruna vedrà cose che noi umani non possiamo immaginare? «Ciascuno di noi vede cose che nessun altro ha visto. La tragedia è che, con la morte, il loro ricordo scompare assieme a noi». RIPRODUZIONE RISERVATA

da uno dei nostri inviati ELISABETTA ROSASPINA